

English summary

Claus-Dieter Krohn

L'esilio degli intellettuali tedeschi negli Stati Uniti dopo il 1933

L'esilio degli intellettuali tedeschi dopo l'ascesa al potere di Hitler, ha rappresentato il più grande trasferimento di intelligenze e di talenti che mai si sia verificato nell'età moderna e contemporanea.

Trapiantati nella realtà americana che li accolse, gli scienziati tedeschi svilupparono una serie d'analisi sulle trasformazioni della società, dell'economia e sul futuro della democrazia che ebbero un impatto fortissimo in diversi settori della cultura statunitense, garantendo per lungo tempo a quel paese il primato in molti campi del sapere.

The exile of German intellectuals to the United States after 1933

The exile of German intellectuals after Hitler took power was the largest transfer of skills and talents that ever occurred in modern and contemporary times.

German scientists, settled in an American environment which welcomed them, developed a series of analysis on the transformation of society, economy and the future of democracy, that had a great impact on various sectors of the US culture, ensuring to the country a primacy in various fields of knowledge for a long time.

Parole chiave:

Weimar, esilio, trasformazioni sociali, cultura di massa, democrazia, impatto scientifico

Weimar, exile, social transformation, mass culture, democracy, scientific impact

Laurent Jeanpierre

*Gli emigrati francesi negli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale:
un'eccezione?*

Nella letteratura sull'emigrazione culturale il caso francese viene sempre presentato come un'eccezione. Alla base di questo consolidato giudizio vi è principalmente il fatto che l'esilio degli intellettuali francesi si caratterizzò per un numero molto elevato di rientri in patria dopo il 1945.

Partendo da una rivisitazione dei tratti generali di quest'esperienza, l'autore punta a superare questo luogo comune sviluppando da un approccio metodologico diverso: egli infatti considera la figura dell'esule come un'entità dotata di un'identità nazionale debole, in continua modificazione. Il saggio si concentra quindi sulle attività in campo politico svolte dagli esuli francesi negli Stati Uniti e sul contributo culturale e scientifico da essi offerto nel paese di accoglienza.

French migrants to the United States after World War II: an exception?

The French case is always mentioned as an exception, in the existing literature on cultural migration. This consolidated judgment is based on the fact that the exile of French intellectuals was marked by a very high number of repatriations after 1945. Starting from a review of the general traits of this experience, the author aims at overcoming this common place, starting from a different methodological assumption: he considers the figure of the refugee as an entity having a weak national identity, always subject to modification. The essay concentrates on political activities carried out by French refugees in the United States and on the cultural and scientific contribution they offered to the nation.

Parole chiave:

esilio, identità nazionale, attivismo politico, École libre, gollismo, ritorno
exile, national identity, political activism, École libre, Gaullism, homecoming

Renato Camurri

Idee in movimento:

l'esilio degli intellettuali italiani negli Stati Uniti (1930-1945)

Nella storia dell'esilio degli intellettuali e degli scienziati europei verso gli Stati Uniti, il caso italiano è stato tra i meno studiati in assoluto. L'autore esamina le cause di questo ritardo della storiografia italiana e analizza in chiave comparativa le caratteristiche generali di questa particolare esperienza di migrazione culturale, una storia all'interno della quale una posizione centrale viene occupata da Max Ascoli. Di quest'ebreo ferrarese, giunto negli Stati Uniti nel 1931, viene ricostruita la carriera americana e il suo ruolo nel salvataggio degli intellettuali italiani in fuga dall'Italia e dall'Europa negli anni a cavallo delle leggi razziali. Della loro presenza nel mondo accademico e scientifico americano l'articolo, incrociando varie fonti archivistiche, propone una prima mappatura.

*Moving ideas: the exile of Italian intellectuals
in the United States (1930-1945)*

In the history of the exile of European scientists and intellectuals towards the United States, the case of Italy is one of the less investigated. The author examines the causes of this delay in Italian historiography and analyses by comparison the general features of this experience of cultural migration. A central position in this

scenario is held by Max Ascoli, and the essay describes the American career of this Jew from Ferrara, who arrived in the United States in 1931, and his role in the rescuing of Italian intellectuals escaping from Italy and Europe during the years of the Racial Laws, providing a first attempt at mapping their presence in the American academic and scientific world.

Parole chiave:

esilio, antifascismo, fuoruscitismo, comparazione, Max Ascoli, generazione
exile, antifascism, political exile, comparison, Max Ascoli, generation

Sebastiaan Faber

*L'esilio degli intellettuali spagnoli e tedeschi in Messico:
due esperienze a confronto*

Tra il 1939 e il 1946 Città del Messico divenne uno dei centri più importanti per gli esuli europei. In quegli anni trovarono asilo nella capitale messicana artisti, scrittori, registi, filosofi e molti militanti antifascisti provenienti soprattutto dalla Spagna e dalla Germania. L'autore si concentra su questi due gruppi mettendone in evidenza gli elementi in comune ed le differenze principali e prendendo come esempi i casi degli scrittori Max Aub ed Egon Erwin Kish. Utilizzando questo caso di studio, l'articolo sviluppa alcune considerazioni di carattere metodologico sull'opportunità di sviluppare gli studi sull'esilio in chiave comparativa, superando la rigida classificazione e separazione dei singoli casi nazionali.

*The exile of Spanish and German intellectuals in Mexico:
the comparison of two experiences*

Between 1939 and 1946 Mexico City became one of the most important centers of attraction for European refugees. Many artists, writers, directors, philosophers and anti-fascist militants coming from Spain and Germany took refuge in the capital of Mexico. The author focuses on these two groups, highlighting common elements and main differences and taking the writer Max Aub and Egon Erwin Kish as an example. Using this as a case study, the essay develops a few methodological considerations on the opportunity to develop comparative studies on exile, overcoming the rigid classification and separation of single national cases.

Parole chiave:

guerra civile spagnola, esilio, Messico, repubblicani, comunisti, comparazione, storia
transnazionale
Spanish Civil War, exile, Mexico, Republicans, Communists, comparison, transnational
history

Christian Fleck

Per un profilo prosopografico dei sociologi di lingua tedesca in esilio

Tra gli scienziati sociali che dopo il 1933 furono costretti a emigrare negli Stati Uniti, i sociologi occupano una posizione di primo piano. L'obiettivo di definirne un profilo prosopografico, spinge l'autore a individuare le caratteristiche principali che determinano l'identità di questa figura che spesso nell'Europa degli anni '20 e '30 non aveva ancora un profilo ben definito. Incrociando diverse fonti, l'articolo prima tratteggia l'identikit di base del sociologo di lingua tedesca e successivamente mette a confronto alcune particolari categorie: gli studiosi che emigrarono e quelli che invece rimasero in patria, quelli tedeschi e quelli austriaci. La seconda parte di questo lavoro è interamente dedicata alla valutazione dell'impatto che la produzione scientifica di questo gruppo di sociologi ha avuto nella cultura americana.

For a prosopographic profile of exiled German speaking sociologists

Sociologists have an eminent role among social scientists which were forced to migrate to the United States after 1933. The objective of defining their prosopographic profile pushed the author to identify the main features that determine the identity of this figure, which did not have a precise profile in Europe in the 1920's and 1930's. Crossing various sources, the article first delineates the basic identikit of the German speaking sociologist and then compares a few specific categories: scholars who migrated, those who remained in their native country, and those of German or Austrian origin. The second part of the essay is totally devoted to the evaluation of the impact of the scientific production of this group of sociologists on American culture.

Parole chiave:

sociologia, esilio, università, prosopografia, carriere, impatto scientifico
 sociology, exile, universities, prosopography, careers, scientific impact

David Kettler

Le "prime lettere" dei refugees: una liquidazione dell'esperienza dell'esilio?

Le "prime lettere" che vengono prese in considerazione sono quelle scritte, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, da alcuni grandi esuli tedeschi agli amici rimasti in Germania. Nelle intenzioni dei mittenti esse servono a riprendere i contatti dopo molti anni di silenzio e a riaprire la discussione sulla scelta dell'esilio e sulla possibilità di un ritorno in patria. In primo luogo queste lettere raccontano la condizione dell'esule, le difficoltà dell'inserimento in una nuova realtà: esse aprono anche vecchie ferite mai rimarginatesi relative alle scelte politiche compiute negli anni della dittatura e quelle che riguardano l'immediato dopoguerra, da subito segnato dal clima della guerra fredda e dall'acutizzarsi dello scontro politico tra le due Germanie.

The “first letters” of refugees: a liquidation of exile?

The “first letters” that are taken into account are those written soon after the end of World War II by a few great German refugees to their friends who remained in Germany. In the intentions of the senders, they are aimed at resuming contacts after many years of silence and re-open a discussion on the choice of exile and on the chance of going back to their native country. These letters describe the condition of the refugee and the difficulties of inclusion in a new reality: they also open old wounds that never healed and concerning political choices made in the years of dictatorship and immediately after the war, marked right away by the cold war and acute political confrontation between the two Germanys.

Parole chiave:

“prime lettere”, esilio, sradicamento, rigoneziamento, ritorno, patria

“first letters”, exile, rooting out, renegotiation, homecoming, homeland

Catherine Collomp

*La Scuola di Francoforte in esilio: storia di un'inchiesta sull'antisemitismo
nella classe operaia americana*

Tra il luglio e il dicembre del 1944 l'Istituto per le ricerche sociali della Columbia University rese noto i risultati su un'inchiesta sull'antisemitismo nella classe operaia americana condotto per conto dello *Jewish Labor Committee* di New York. I risultati della ricerca, confermarono il radicamento di alcuni stereotipi e pregiudizi sugli ebrei in alcuni specifici segmenti del mondo del lavoro americano: essi erano maggiormente diffusi tra i “colletti blu” rispetto ai “colletti bianchi” e tra i bianchi rispetto alla popolazione di colore. Questa forma di antisemitismo coinvolgeva, paradossalmente, anche i lavoratori impegnati nelle fabbriche dove si realizzavano armi per combattere il Terzo Reich. Essa non cessò con la fine del secondo conflitto mondiale, ma si trasformò, utilizzando gli stessi meccanismi che vennero analizzati dai sociologi tedeschi emigrati, nella discriminazione nei confronti del militante comunista.

*The Frankfurt School in exile:**history of a survey on anti-Semitism in the American working class*

Between July and December 1944 the Institute for social research of Columbia University made known the results of a survey on anti-Semitism in the American working class carried out by the Jewish Labor Committee of New York. The results of the research confirmed the rooting of a few stereotypes and prejudices on Jews in some specific segments of the American working world: more widespread among “blue collars” rather than “white collars” and among the white population rather than the black. This form of anti-Semitism involved, paradoxically, also the workers of factories producing weapons to fight against the Third Reich. A form of anti-Semitism which did not stop with the end of World War II but turned, using the same mechanisms analyzed by migrant German sociologists, into a discrimination against communist militants.

Parole chiave:

Scuola di Francoforte, esilio, classe operaia, antisemitismo, razzismo, comunismo
 School of Frankfurt, exile, anti-Semitism, working class, racism, communism

Francisco Sevillano

Il "rosso". L'immagine del nemico nella "Spagna nazionale"

Questo contributo analizza la multiforme natura delle violenze avutesi durante la guerra civile spagnola, con particolare attenzione alla sua dimensione simbolica. Per questo scopo, si prende in considerazione la costruzione dell'immagine del nemici («i rossi») nella stampa conservatrice del periodo di guerra, nella fase del passaggio del fronte a Madrid e durante l'avanzata delle forze nazionaliste nella Spagna settentrionale.

The "Red". The imagine of the enemy in the "Nationalist Spain"

This paper examines the multiform nature of the violence that erupted during the Spanish Civil War, with particular emphasis on its symbolic dimension. To this end, its considers the propagandistic construction underpinning the representation of the «enemy» (los rojos) in the so-called Nationalist press during one moment of the war, aftermath of the fighting on the Madrid front and the advance of the Nationalist forces throught northern Spain

Parole chiave:

Guerra civile spagnola, violenza, propaganda, rappresentazione culturale, nemico, nazionalismo
 Spanish Civil War, violence, propaganda, cultural representation, enemy, nationalism

Steven Forti

*Partito, rivoluzione e guerra. Il linguaggio politico di un transfuga:
 Nicola Bombacci (1879-1945)*

Nicola Bombacci fu un dirigente di spicco del PSI durante la Grande Guerra e negli anni del "biennio rosso". Dopo l'espulsione dal Partito Comunista, di cui fu uno dei fondatori, negli anni Trenta si avvicinò al fascismo fino al punto di esserne uno degli ultimi strenui difensori, morendo sul lago di Como fucilato dai partigiani e venendo esposto a Piazzale Loreto con Mussolini. In queste pagine, dopo un rapido cenno alla traiettoria politica e storiografica di Bombacci, si vuole approfondire la questione del transito dalla sinistra al fascismo nell'Italia interbellica attraverso l'analisi del discorso politico del soggetto studiato. La metodologia d'analisi prevede l'utilizzo di una biografia per momenti e l'individuazione di categorie di interpretazione della politica, che permettono una comparazione tra il periodo social-comunista ed il periodo fascista. Infine, si propone una ipotesi di interpretazione: la passione politica

*Party, revolution and war.**On the political speech of Nicola Bombacci (1879-1945)*

Nicola Bombacci was an important PSI's leader during the First World War and the *biennio rosso* (1919-1920). After his expulsion from the PCd'I, of which was one of the founders, he approached fascism and became one of the last supporters of it since he had been shot by partisans and died in Como Lake, and had been exposed in Loreto Square beside to Mussolini. After a short historical mention of the Bombacci's political life, these pages will analyse deeper the question of the passage from the left to fascism in interwar Italy, through the analyse of his political language. The method executed in order to analyse the question foresees the use of a biography by dates and the identification of the political interpretation's categories, which permit to carry out a comparison between the social-communist and fascist period. In conclusions, the article proposes a thesis of interpretation: the political passion.

Parole chiave:

Fascismo, Nazione, Rivoluzione, Classe, Guerra, Passione politica
Fascism, Nation, Revolution, Class, War, Political passion

A cura del Gruppo di lavoro del Centro Storia e Cultura dell'Industria
Storiaindustria.it: un progetto a più dimensioni

L'articolo illustra il lavoro di ideazione e di sviluppo del progetto multimediale *Storiaindustria.it*, nato come strumento per offrire liberamente sul web percorsi formativi sulla storia industriale e del lavoro di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta dal 1850, con finalità prettamente didattiche.

L'analisi si sofferma sull'evoluzione della struttura narrativa del portale, esaminandone i contenuti storici e il linguaggio in relazione alla più ampia riflessione sulle pratiche di scrittura della storia digitale; inoltre prende in esame le soluzioni tecnologiche ispirate al web 2.0 e utilizzate per coinvolgere gli utenti nella ricerca, pubblicazione e condivisione di micro-contenuti, valutandole nel contesto dinamico che negli ultimi anni ha modificato profondamente gli usi culturali della Rete.

Si affronta poi la dimensione didattica del portale, interrogandosi sui modelli di insegnamento e apprendimento della storia contemporanea con l'ausilio delle nuove tecnologie e, in particolare, sui presupposti che rendono la "navigazione" un atto di ricerca e la disponibilità di fonti un "sapere didatticamente attrezzato".

L'articolo si conclude con una valutazione del rapporto tra *Storiaindustria.it* e il mondo della ricerca scientifica, in relazione alle pratiche della storia economica e sociale, per capire le possibilità innovative – ma anche le problematiche di metodo – che strumenti multimediali in rete come il portale presentato offrono per la costruzione e la diffusione di conoscenze storiche

Storiaindustria.it: a multidimensional project

The article illustrates the process of conceiving and developing the multimedia project Storiaindustria.it, born as a tool with principally didactic aims to offer free access to educational web resources on the history of industry and work in Piemonte, Liguria and the Valle d'Aosta since 1850.

The analysis shows the evolution of the narrative structure of the portal, examining the historical content and the language in relation to a wider consideration of writing practices in digital history: it also examines the technological solutions inspired by Web 2.0 and used to involve the users in the research, publication and sharing of micro-content, evaluating it in a dynamic context that has profoundly changed the cultural uses of the Net in recent years. We also deal with the didactic aspects of the portal, inquiring into teaching and learning models for contemporary history with the aid of the new technologies and, in particular, into the requisites that make 'surfing' a research activity and the availability of sources a 'didactically equipped knowledge'. The article concludes with an evaluation of the relationship between Storiaindustria.it and the world of scientific research, in relation to the practices of economic and social history, in order to understand the innovative possibilities – but also the methodological problems – that online multimedia tools like the portal bring to the construction and diffusion of historical knowledge.

Parole chiave:

storia industriale, storia digitale, didattica della storia, ambienti di apprendimento, multimedialità, interazione
 industrial history, digital history, teaching history, learning environments, multimedia, interaction

I collaboratori di questo numero

Renato Camurri, Università di Verona
renato.camurri@univr.it

Claus-Dieter Krohn, Universität Lunenburg
cdkrohn@web.de

Laurent Jeanpierre, Université Robert Schuman, Strasbourg
laurent.jeanpierre@urs.u-strasbg.fr

Sebastiaan Faber, Oberlin College, Ohio
Sebastiaan.Faber@oberlin.edu

Christian Fleck, Universität Graz
christian.fleck@uni-graz.at

David Kettler, Bard College, New York
manfredisrael@yahoo.com

Catherine Collomp, Université Paris VII–Denis Diderot
catherine.collomp@wanadoo.fr

Francisco Sevillano, Universidad de Alicante
fsevillano@ua.es

Steven Forti, CEFID-Universitat Autònoma de Barcelona / Università di Bologna
stevenforti@hotmail.it

Gruppo di lavoro del Centro Storia e Cultura dell'Industria
elena.romagnolo@csi.it

I fascicoli di «Memoria e Ricerca» già pubblicati

1. *Gli anni del regime fascista nella "provincia del Duce"* [esaurito]
2. *Sul fascismo in Romagna*, a cura di Massimo Lodovici
3. *Collegi elettorali*, a cura di Fulvio Conti e Serge Noiret
4. *Le reti della modernizzazione*, a cura di Roberto Balzani e Andrea Giuntini
5. *Le trasformazioni della festa. Secolarizzazione, politicizzazione e sociabilità nel XIX secolo (Francia, Italia, Spagna)*, a cura di Marco Fincardi e Maurizio Ridolfi
6. *Identità e culture regionali. Germania e Italia a confronto*, a cura di Stefano Cavazza e Reinhard Johler
7. *Libri, letture e biblioteche per il popolo*, a cura di Oriana Maroni, Sante Medri e Paolo Temeroli
8. *Migrazioni: comunità e nazione. Percorsi di storia sociale e culturale*, a cura di Manuela Martini
9. *Gli spazi dei partiti nell'Italia repubblicana*, a cura di Simone Neri Serneri e Angelo Ventrone
10. *La pedagogia dei media nel secondo dopoguerra. Identità regionali e identità nazionali (Francia, Italia, Spagna)*, a cura di Francesca Anania
- n.s. 1. *Ambiente, territori, parchi. Regionalismi e politiche nazionali*, a cura di Patrizia Dogliani
- n.s. 2. *Terre immaginate. La costruzione di stereotipi regionali*, a cura di Marco Fincardi
- n.s. 3. *Linguaggi e siti: la storia on line*, a cura di Serge Noiret
- n.s. 4. *Massoneria e politica in Europa fra Ottocento e Novecento (Italia, Spagna e Portogallo)*, a cura di Fulvio Conti
- n.s. 5. *Flussi invisibili. Le telecomunicazioni fra Ottocento e Novecento*, a cura di Andrea Giuntini
- n.s. 6. *L'Europa allo specchio. Immagini e rappresentazioni nell'opinione pubblica*, a cura di Francesca Anania
- n.s. 7. *La Grande Guerra in vetrina. Mostre e musei in Europa negli anni Venti e Trenta*, a cura di Massimo Baioni e Claudio Fogu
- n.s. 8. *La campagna elettorale nell'Europa mediterranea (secoli XIX-XX)*, a cura di Serge Noiret
- n.s. 9. *Repubbliche e repubblicanesimo. L'Europa meridionale (secoli XIX-XX)*, a cura di Maurizio Ridolfi

- n.s. 10. *Le metamorfosi della storia sociale*, a cura di Maria Malatesta
- n.s. 11. *Porti dell'Europa mediterranea (secoli XIX e XX)*, a cura di M. Elisabetta Tonizzi
- n.s. 12. *Potere ecclesiale e società secolarizzata. Ambienti cattolici tra innovazione e continuità (secoli XIX e XX)*, a cura di Stefano Trinchese
- n.s. 13. *La violenza politica tra le due guerre mondiali. Culture, pratiche e linguaggi nell'Europa mediterranea*, a cura di Andrea Baravelli
- n.s. 14. *Grande mercato e diritti sociali nell'Europa del Novecento*, a cura di Barbara Curli
- n.s. 15. *Regioni plurilingue e frontiere nazionali*, a cura di Rolf Petri
- n.s. 16. *Territori contesi. Guerra antipartigiana e Resistenza nell'Europa nazista*, a cura di Steffen Prauser
- n.s. 17. *Esposizioni in Europa tra Otto e Novecento. Spazi, organizzazione, rappresentazioni*, a cura di Alexander C.T. Geppert e Massimo Baioni
- n.s. 18. *Da emigranti ad imprenditori. Gli italiani all'estero nel secondo dopoguerra*, a cura di Saverio Battente
- n.s. 19. *Il mondo alpino. Storia, culture e rappresentazioni*, a cura di Renato Camurri
- n.s. 20. *Fotografia e violenza. Visioni della brutalità dalla Grande guerra ad oggi*, a cura di Ilsen About, Joëlle Beurrier, Luigi Tomassini
- n.s. 21. *Commemorando le guerre civili. Memorie pubbliche e politiche del ricordo nell'Europa del Novecento*, a cura di Giorgos Antoniou e Luisa Passerini
- n.s. 22. *Storie regionali*, a cura di Marco De Nicolò
- n.s. 23. *Made in Italy. Consumi e identità collettive nel secondo dopoguerra*, a cura di Claudia Baldoli e Jonathan Morris
- n.s. 24. *Letteratura e politica. Sulla contro-rivoluzione nell'Europa del XIX secolo*, a cura di Jordi Canal
- n.s. 25. *Movimenti e culture giovanili*, a cura di Marco Fincardi e Catia Papa
- n.s. 26. *Le televisioni in Europa*, a cura di Francesca Anania e Manuel Palacio Arranz
- n.s. 27. *Associazioni sportive. Identità sociali e modernizzazione*, a cura di Francesco Bonini e Veruska Verratti
- n.s. 28. *Armi e politica. Esercito e società nell'Europa contemporanea*, a cura di Marco Mondini
- n.s. 29. *Il secolo del teatro. Spettacoli e spettacolarità nell'Ottocento europeo*, a cura di Carlotta Sorba
- n.s. 30. *Le politiche della Comunità / Unione europea. Origini e sviluppo storico*, a cura di Ariane Landuyt